

Monitor dei Distretti della Toscana

Direzione Studi e Ricerche

Aprile 2020

Monitor dei distretti

Toscana

Aprile 2020

Executive Summary

I 20 distretti tradizionali della Toscana

I risultati del 2019

I risultati dei 20 distretti tradizionali e dei poli tecnologici

Le ripercussioni della pandemia di Covid 19 sui distretti toscani

2 Nota Trimestrale – n. 40

3 **Direzione Studi e Ricerche**

6 **Industry Research**

13 **Sara Giusti**
Economista

Executive Summary

La lettura dei risultati del commercio internazionale dei distretti toscani, rappresenta un punto di riferimento per l'andamento dell'economia regionale precedente all'emergenza sanitaria della diffusione del Covid-19: l'attuale contesto è estremamente diverso rispetto a quanto si è verificato nel 2019 e questa analisi può essere utile per capire in quali condizioni si presentavano i distretti toscani poco prima dell'arrivo della crisi in corso.

Le esportazioni distrettuali nel 2019 hanno segnato una crescita significativa: le vendite all'estero sono state pari a **20 miliardi con un incremento di oltre 2,6 miliardi** rispetto al 2018 (+15,1%).

Il sistema moda si conferma centrale e trainante nei risultati ottenuti: in particolare il distretto della **Pelletteria e calzature di Firenze** (+45%), l'**Abbigliamento di Empoli** (+85,9%) e l'**Oreficeria di Arezzo** (+10,7%) che rappresentano le prime tre realtà per valore di esportazioni realizzate. Nella filiera della moda si evidenziano anche realtà che nel 2019 hanno registrato un calo rispetto al 2018: il **Tessile e abbigliamento di Prato** (-7,2%), la **Concia e calzature di Santa Croce** (-10,2%), le **Calzature di Lucca** (-22,1%). Infine, per il distretto della **Pelletteria e calzature di Arezzo** e il **Tessile e abbigliamento di Arezzo** il valore delle esportazioni si è confermato in linea con l'anno precedente.

Si mantiene stabile il valore delle esportazioni dei distretti della filiera agro-alimentare: in particolare il buon andamento del distretto dei **Vini dei colli fiorentini e senesi** (+3,5%) e del **Florovivaismo di Pistoia** (+9,7%) viene compensato dal calo subito dalle esportazioni di **Olio toscano** (-9,3%).

In calo rispetto al 2018 anche la **filiera del cartario di Lucca**, sia nella componente di produzione (-12,8%) sia nelle macchine per cartiera (-15,6%), il **Marmo di Carrara** (-5,6%) che risente di una riduzione di esportazioni in entrambe le componenti di marmo grezzo e lavorato, e la **Camperistica della val d'Elsa** (-14,9%). Positivo invece l'andamento per la **Nautica di Viareggio** che, nonostante la flessione dell'ultimo trimestre, registra un incremento nelle esportazioni (+5,9%).

In riferimento ai paesi di destinazione, si rileva un forte incremento delle vendite verso la **Svizzera** (+107,9%) che ha più che raddoppiato il valore di acquisti; è opportuno evidenziare che questo andamento può risentire delle politiche di distribuzione attuate dai principali operatori del sistema moda che hanno nella Svizzera un polo logistico per la propria catena di distribuzione. Bene inoltre le vendite verso la **Francia** (+6,1%) e gli **Emirati Arabi Uniti** (+12,6%) sostenute in particolare dall'Oreficeria. In calo le esportazioni verso la **Spagna** (-15,7%) penalizzate dal Tessile e abbigliamento di Prato, e **Hong Kong** (-6,7%) influenzate dalla filiera della pelle (Concia e calzature di Santa Croce e Pelletteria e calzature di Firenze).

Contributo positivo dei poli tecnologici che riescono a incrementare il valore delle esportazioni grazie al **Polo farmaceutico toscano** (+4,7%) con oltre 2,6 miliardi e al **Polo biomedicale di Firenze** (+11,8%) che ha realizzato vendite all'estero per 247 milioni.

Il commento dei risultati 2019 rappresenta un esercizio per valutare il livello raggiunto dal commercio internazionale dei distretti, ma in considerazione dell'attuale contesto merita alcune valutazioni specifiche. Ci sono alcune filiere come il sistema moda e il comparto florovivaistico che stanno subendo un impatto più importante, legato sia al fermo obbligato, sia alla perdita di produzioni e vendite in un momento di elevata stagionalità. Allo stesso tempo ci sono alcuni distretti, come quelli della filiera del cartario che non sono stati coinvolti nel fermo e anzi hanno registrato un incremento nella domanda sia domestica sia estera. Anche il comparto farmaceutico e biomedicale risulta tra quelli maggiormente attivati con impulsi nella produzione e nella ricerca. I fattori di incertezza sono ancora molti e sono legati all'evoluzione della diffusione del virus, ma anche agli effetti sul comportamento degli individui e ai cambiamenti che subiranno gli equilibri produttivi internazionali.

I 20 distretti tradizionali della Toscana

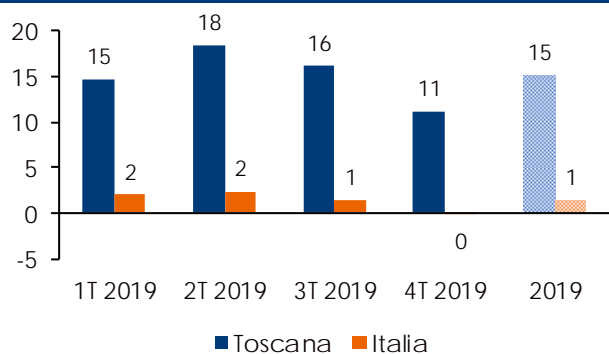
Questo documento ha l'obiettivo di commentare e analizzare l'andamento dei distretti della Toscana con particolare riferimento all'operatività sui mercati internazionali; nel corso della realizzazione di questo numero si è sviluppata l'emergenza sanitaria connessa all'epidemia di Covid-19 che dopo la diffusione in Cina e in estremo oriente ha interessato i paesi europei, proprio a partire dall'Italia fino a raggiungere dimensioni di portata globale. L'attuale contesto di elevata incertezza sia sui tempi di rientro, sia sugli effetti economici di questi shock rendono più complicato interpretare questi andamenti e contestualizzarli nello scenario attuale: si cercherà di offrire una lettura dei risultati che anche se precedenti a questo evento così dirompente, rappresentano comunque una fotografia di come si presentavano i distretti toscani alla vigilia di questa crisi, in termini di competitività sui mercati internazionali.

I risultati del 2019

Il 2019 si conferma un anno particolarmente positivo per le esportazioni dei 20 distretti toscani: le vendite all'estero sono state pari a 20 miliardi, in crescita del 15,1% rispetto all'anno precedente con un incremento di oltre 2,6 miliardi. Il profilo di crescita si è mantenuto a doppia cifra in tutti e quattro i trimestri e si è confermato come il dato migliore tra le regioni italiane, le cui esportazioni distrettuali complessivamente sono cresciute dell'1,4% (Fig. 1). Anche nell'analisi di lungo periodo il 2019 si distingue come uno degli anni più positivi: la crescita percentuale registrata è di fatto di poco inferiore al rimbalzo registrato nel 2010 dopo la crisi del 2009 e il valore di export si conferma come punto di massimo dal 2008 (Fig. 2).

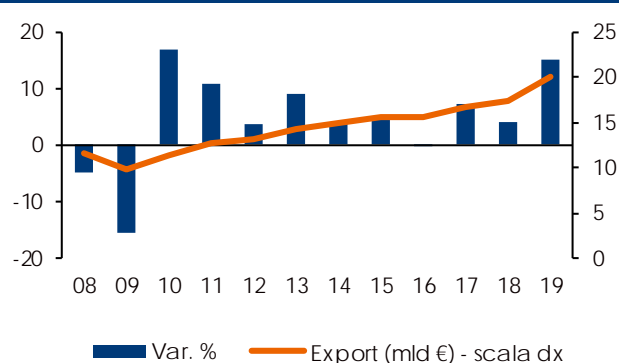
Toscana terza regione per export distrettuale

Fig. 1 - Variazione tendenziale trimestrale delle esportazioni distrettuali: confronto Toscana e Italia (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 - Andamento delle esportazioni distrettuali toscane (variazione %; miliardi euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel contesto nazionale, la Toscana si distingue per aver registrato l'incremento più elevato in termini di esportazioni e si posiziona come terza regione per vendite all'estero legate a specialità distrettuali, alle spalle solo di Lombardia e Veneto (Tab. 1).

Tab. 1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel 2019 (milioni di euro; %)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2018	2019	Differenza	4T 2019	2019
Nord-Ovest, di cui:	42.089	41.052	-1.037	-5,9	-2,5
Lombardia	30.802	29.511	-1.291	-6,1	-4,2
Piemonte	11.138	11.398	260	-5,5	2,3
Liguria	150	143	-6	1,1	-4,1
Nord-Est	51.464	51.689	224	0,6	0,4
Veneto	27.032	27.197	165	1,2	0,6
Emilia-Romagna	17.462	17.486	24	0,1	0,1
Trentino-Alto Adige	4.698	4.696	-2	-0,9	0,0
Friuli-Venezia Giulia	2.272	2.309	37	-0,5	1,6
Centro	22.884	25.212	2.328	7,4	10,2
Toscana	17.409	20.039	2.630	11,1	15,1
Marche	4.457	4.127	-329	-8,6	-7,4
Umbria	726	747	21	10,7	2,9
Lazio	293	299	6	8,4	2,1
Mezzogiorno, di cui:	7.331	7.569	238	7,0	3,2
Puglia	3.091	3.403	312	15,5	10,1
Campania	3.066	3.077	11	2,5	0,4
Abruzzo	591	555	-36	-7,8	-6,1
Sicilia	405	348	-57	-7,1	-14,0
Totale distretti	123.769	125.522	1.753	0,0	1,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nell'analisi di dettaglio dei singoli distretti, si può notare come sia la filiera del **sistema moda** a contribuire in modo determinante a questo risultato: il distretto della **Pelletteria e calzature di Firenze** si conferma come primo distretto sia per valore delle esportazioni annuali con oltre 6,2 miliardi di euro, sia per crescita rispetto al 2018 (+1,9 miliardi), seguito dal distretto dell'**Abbigliamento di Empoli** che raggiunge un livello di esportazioni quasi doppio rispetto all'anno precedente (+85,9%); sempre nel sistema moda si conferma positivo il distretto dell'**Oreficeria di Arezzo** (+10,7%).

I distretti che segnano un ritardo maggiore rispetto al 2018 sono il **Tessile e abbigliamento di Prato** (-158 milioni; -7,2%), la filiera del **Cartario di Lucca** (-12,8% nella componente di produzione, -15,6% nella componente di macchine per cartiera) e la **Concia e calzature di Santa Croce** (-10,2%) (Tab. 2)

Bene il sistema moda dell'area di Firenze ...

... in ritardo la filiera a monte della moda e il Cartario

Tab. 2 – Le esportazioni distrettuali della Toscana (milioni di euro; %)

	2018 (mln €)	2019 (mln €)	Peso %	Variazioni annuali		Variazioni tendenziali			
				Var. in milioni	Var %	1° trim 2019	2° trim 2019	3° trim 2019	4° trim 2019
Totale distretti	17.408,8	20.038,8	100,0	2.630,0	15,1	14,7	18,4	16,1	11,1
Pelletteria e calzature di Firenze	4.283,9	6.215,8	31,0	1.931,9	45,1	52,5	56,3	42,5	30,5
Abbigliamento di Empoli	1.340,6	2.491,9	12,4	1.151,4	85,9	38,2	107,9	90,7	105,3
Oreficeria di Arezzo	1.903,4	2.107,2	10,5	203,8	10,7	19,1	5,0	12,5	7,7
Tessile e abbigliamento di Prato	2.200,4	2.042,2	10,2	-158,2	-7,2	-6,2	-6,4	-10,9	-5,0
Cartario di Lucca	1.129,1	985,1	4,9	-144,0	-12,8	-13,3	-13,4	-11,6	-12,6
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	887,2	796,9	4,0	-90,3	-10,2	-14,4	-9,2	-7,3	-9,2
Nautica di Viareggio	701,4	742,8	3,7	41,4	5,9	3,7	3,7	39,6	-35,8
Vini dei colli fiorentini e senesi	699,9	724,7	3,6	24,8	3,5	4,5	2,4	6,9	0,9
Marmo di Carrara	737,2	695,9	3,5	-41,3	-5,6	-1,8	1,5	-8,9	-12,5
Macchine per l'industria cartaria di Lucca	707,1	596,8	3,0	-110,3	-15,6	-21,5	-3,3	-23,5	-14,2
Olio toscano	630,7	572,0	2,9	-58,7	-9,3	-7,5	-6,4	-2,6	-20,9
Camperistica della Val d'Elsa	628,4	534,5	2,7	-93,9	-14,9	-17,4	-14,3	-20,1	-8,2
Pelletteria e calzature di Arezzo	455,3	450,0	2,2	-5,4	-1,2	10,0	3,4	-8,2	-8,3
Tessile e abbigliamento di Arezzo	356,5	354,9	1,8	-1,6	-0,4	9,8	-1,8	-6,1	-3,3
Florovivaistico di Pistoia	243,9	267,6	1,3	23,7	9,7	12,3	4,7	17,2	7,2
Calzature di Lamporecchio	134,5	144,0	0,7	9,5	7,0	70,4	-7,9	-17,6	-21,2
Calzature di Lucca	160,8	125,3	0,6	-35,5	-22,1	-17,9	-18,8	-31,8	-25,5
Macchine per l'industria tessile di Prato	91,0	84,8	0,4	-6,2	-6,8	-20,3	-26,6	17,5	10,3
Mobile imbottito di Quarrata	86,9	76,8	0,4	-10,0	-11,6	-15,9	-9,7	-10,0	-9,9
Ceramica di Sesto Fiorentino	30,5	29,6	0,1	-1,0	-3,2	-11,1	8,4	-1,3	-8,1

Nota: i distretti sono in ordine decrescente per peso delle esportazioni 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dal punto di vista dei mercati di destinazione, i distretti toscani esportano più di un quarto dei propri beni verso la **Svizzera** che rappresenta il primo mercato di sbocco grazie in particolare al raddoppio di vendite che si è realizzato nell'ultimo anno: è opportuno evidenziare come questo dato può essere influenzato dal ruolo di polo logistico che questo Paese riveste per il settore della moda verso il quale vengono accentrate esportazioni, successivamente destinate verso altri mercati. Positivo inoltre l'andamento di esportazioni verso gli **Emirati Arabi Uniti** (+12,6%) grazie in particolare al distretto dell'Oreficeria di Arezzo, il **Giappone** (+14,5%) che ha beneficiato di incrementi della Pelletteria e calzature di Firenze, del Tessile e abbigliamento di Prato e della Nautica di Viareggio, e la **Francia** (+6,1%) in buona parte legato al distretto fiorentino della pelletteria. Tra i mercati con i ritardi maggiori si segnala la **Spagna** (-15,7%) influenzata in particolare dalla filiera del cartario e dal Tessile e abbigliamento di Prato, e **Hong Kong** che invece ha risentito di un calo di vendite nella filiera della pelle di Firenze e di Santa Croce (Tab. 3).

Tab. 3 – I principali mercati di destinazione delle esportazioni distrettuali toscane (milioni di euro; variazioni % tendenziali)

	2018 (mln €)	2019 (mln €)	Peso %	Variazioni annuali		Variazioni tendenziali (%)			
				Var. in milioni	Var %	1° trim 2019	2° trim 2019	3° trim 2019	4° trim 2019
Totale	17.408,8	20.038,8	100,0	2.630,0	15,1	14,7	18,4	16,1	11,1
Svizzera	2.549,4	5.301,0	26,5	2.751,7	107,9	104,4	134,8	112,4	82,6
Francia	1.898,0	2.014,8	10,1	116,7	6,1	4,4	6,7	5,4	7,9
Stati Uniti	1.962,6	1.967,9	9,8	5,4	0,3	15,8	0,2	7,6	-16,1
Germania	1.321,4	1.268,3	6,3	-53,1	-4,0	-5,9	-3,2	-4,2	-2,7
Regno Unito	1.012,2	1.018,4	5,1	6,2	0,6	-2,3	7,6	-5,1	1,9
Hong Kong	820,0	765,4	3,8	-54,6	-6,7	0,3	-7,3	4,4	-23,1
Emirati Arabi Uniti	599,4	675,0	3,4	75,7	12,6	36,7	2,6	11,2	6,1
Spagna	755,6	637,2	3,2	-118,4	-15,7	-15,8	-19,2	-16,4	-11,4
Cina	530,8	527,9	2,6	-2,9	-0,5	-0,8	10,7	-15,1	1,2
Giappone	339,4	388,5	1,9	49,1	14,5	-2,0	10,9	25,9	23,4
Turchia	285,1	316,4	1,6	31,3	11,0	-2,0	-5,8	7,4	63,2
Paesi Bassi	337,9	312,1	1,6	-26	-7,6	-16,2	-7,6	-4,5	-1,0
Repubblica di Corea	270,9	295,1	1,5	24	8,9	14,7	14,0	3,6	5,4
Canada	261,2	269,6	1,3	8	3,2	0,8	13,5	-0,3	0,6
Australia	96,3	233,0	1,2	137	141,9	4,8	89,3	442,3	2,9
Romania	223,2	195,7	1,0	-28	-12,3	-3,7	-7,5	-22,3	-16,5
Messico	206,8	195,1	1,0	-12	-5,6	47,9	16,0	-40,6	-9,9
Belgio	221,8	188,2	0,9	-34	-15,2	-14,3	-26,2	-8,2	-10,4
Polonia	214,0	170,5	0,9	-44	-20,3	-26,9	-15,7	-20,2	-18,3
Federazione russa	155,7	167,3	0,8	12	7,4	2,9	18,8	15,5	-5,9

Nota: i paesi sono in ordine decrescente per peso delle esportazioni nel 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I risultati dei 20 distretti tradizionali e dei poli tecnologici

Tra i distretti della filiera della pelle, è possibile trovare andamenti eterogenei: se il distretto della Pelletteria e calzature di Firenze traina l'export regionale, è necessario evidenziare il calo che invece ha caratterizzato le altre specializzazioni di Santa Croce, Arezzo e Lucca. Solo il distretto delle Calzature di Lamporecchio, maggiormente integrato con il distretto fiorentino riesce a migliorare il dato di export del 2018 (Tab. 4).

Tab. 4 - I distretti della filiera della pelle: andamento esportazioni nel 2019 per comparto (milioni di euro; variazioni % tendenziali)

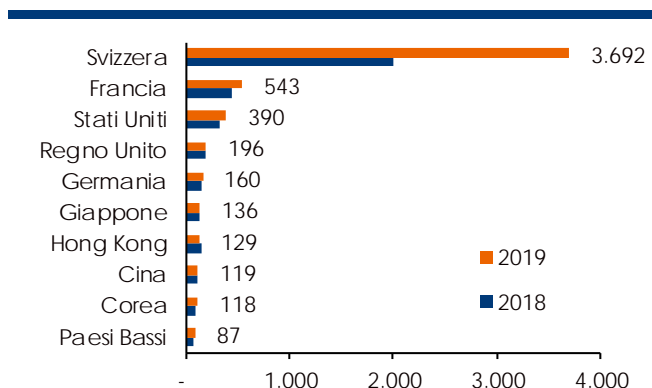
	2018 (mln €)	2019 (mln €)	Peso %	Variazione annuale		Variazioni tendenziali (%)			
				Var. in milioni	Var %	1° trim 2019	2° trim 2019	3° trim 2019	4° trim 2019
Totale complessivo	5.921,7	7.731,9	100,0	1.810,2	30,6	35,8	38,9	28,1	19,9
Pelletteria, di cui:	3.854,6	5.312,6	68,7	1.458,0	37,8	44,9	42,1	37,9	27,4
Pelletteria di Firenze	2.908,0	4.423,8	57,2	1.515,8	52,1	63,7	57,7	51,5	37,5
Concia di Santa Croce sull'Arno	682,6	625,8	8,1	-56,7	-8,3	-14,8	-6,5	-4,3	-6,9
Pelletteria di Arezzo	264,0	262,9	3,4	-1,1	-0,4	4,7	6,2	-10,1	-1,6
Calzature, di cui:	2.067,1	2.419,3	31,3	352,2	17,0	19,5	32,8	10,5	5,2
Calzature di Firenze	1.375,8	1.792,0	23,2	416,1	30,2	27,7	53,3	24,0	15,7
Calzature di Arezzo	191,3	187,0	2,4	-4,3	-2,3	17,0	-0,3	-5,5	-17,5
Calzature di Santa Croce sull'Arno	204,7	171,1	2,2	-33,6	-16,4	-13,1	-20,1	-15,1	-18,8
Calzature di Lamporecchio	134,5	144,0	1,9	9,5	7,0	70,4	-7,9	-17,6	-21,2
Calzature di Lucca	160,8	125,3	1,6	-35,5	-22,1	-17,9	-18,8	-31,8	-25,5
Pelletteria e calzature di Firenze	4.283,9	6.215,8	80,4	1.931,9	45,1	52,5	56,3	42,5	30,5
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	887,2	796,9	10,3	-90,3	-10,2	-14,4	-9,2	-7,3	-9,2
Pelletteria e calzature di Arezzo	455,3	450,0	5,8	-5,4	-1,2	10,0	3,4	-8,2	-8,3
Calzature di Lamporecchio	134,5	144,0	1,9	9,5	7,0	70,4	-7,9	-17,6	-21,2
Calzature di Lucca	160,8	125,3	1,6	-35,5	-22,1	-17,9	-18,8	-31,8	-25,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel complesso della filiera della pelle, il distretto della **Pelletteria e calzature di Firenze** ha assunto il ruolo di protagonista in termini di esportazioni: più dell'80% delle vendite all'estero è infatti legato a questo distretto con una percentuale del 57% per la pelletteria e del 23% per le calzature. Gli andamenti registrati in questo anno sono particolarmente positivi: dall'analisi dei mercati di destinazione è inoltre possibile evidenziare il forte contributo delle vendite verso la Svizzera che rappresenta un polo logistico per il settore del lusso e che può in parte essere condizionato dalle scelte logistiche adottate dagli operatori; se dal valore complessivo non si considerasse l'apporto delle vendite verso la **Svizzera**, il distretto avrebbe comunque registrato un incremento del 10,3%, grazie in particolare ai buoni risultati verso la **Francia** (+22%) e gli **Stati Uniti** (+23%) (Fig. 3).

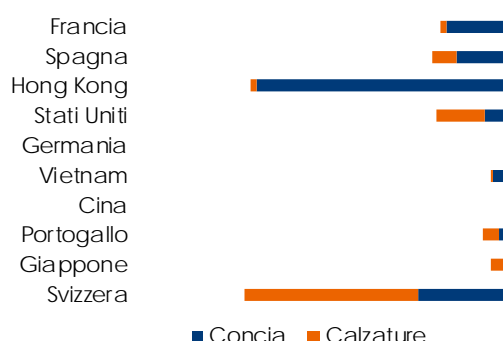
Il distretto della **Concia e calzature di Santa Croce**, rappresenta la seconda realtà per rilevanza di esportazioni e si posiziona principalmente nella componente a monte della filiera: nel 2019 ha presentato un rallentamento nelle esportazioni sia nella concia (-8,3%), sia nelle calzature che registrano un calo più marcato (-16,4%). Nel distretto si è verificata una riduzione delle esportazioni verso tutti i principali mercati di destinazione (uniche eccezioni con crescita contenute le esportazioni di calzature verso la Germania e concia verso il Giappone), segno inoltre di un trend generalizzato nell'intera filiera e influenzato anche all'andamento cedente dei prezzi delle materie prime (Fig. 4). Il ruolo e i legami del distretto con la filiera del lusso sono stati ulteriormente evidenziati da un'operazione di tipo finanziario che ha coinvolto LVMH Métiers d'Art che ha acquisito una quota di minoranza nella conceria Masoni Industria Conciaria: l'obiettivo di questo intervento è di consolidare una partnership che permetta lo sviluppo di investimenti e garantire livelli di fornitura certificati.

Fig. 3 – Pelletteria e calzature di Firenze: andamento delle esportazioni nei principali mercati (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 4 – Concia e calzature di Santa Croce: variazione delle esportazioni nel 2019 nei principali mercati per le singole componenti (milioni di euro)

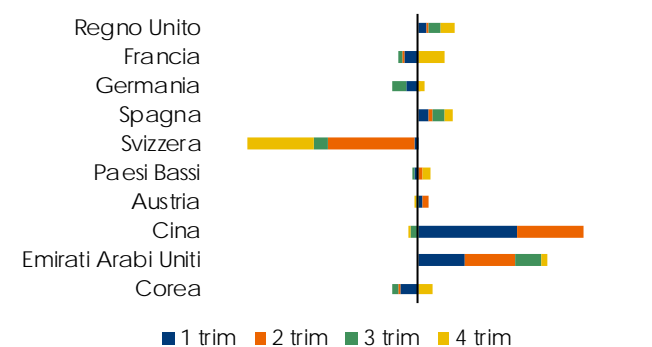


Nota: i paesi sono in ordine decrescente per importo di esportazioni 2019.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dopo un primo semestre di crescita nelle esportazioni, nella seconda parte dell'anno il distretto della **Pelletteria e calzature di Arezzo** ha registrato un calo rispetto al 2018: complessivamente le esportazioni si sono ridotte dell'1,2%, con un calo più marcato nella componente delle calzature (-2,3%) rispetto al valore della pelletteria che è rimasto sostanzialmente in linea con l'anno precedente (-0,4%); i principali paesi di destinazione che hanno sostenuto le esportazioni sono stati la **Cina** (+47%) e gli **Emirati Arabi Uniti** (+44%), mentre il distretto è rimasto particolarmente penalizzato dalle vendite in **Svizzera** che hanno registrato una riduzione in tutti i trimestri dell'anno (Fig. 5).

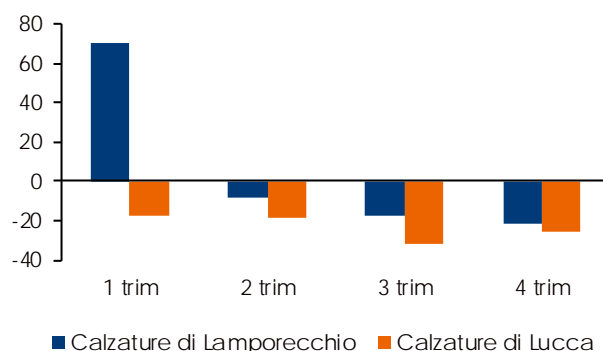
I distretti delle calzature dell'alta Toscana, in particolare di Lamporecchio e Lucca hanno segnato un andamento eterogeneo: le calzature pistoiesi, maggiormente integrate con le realtà del lusso dell'area fiorentina, hanno incrementato le esportazioni del 7,0% grazie al risultato ottenuto nei primi tre mesi del 2019 (+70,4%), mentre le calzature di Lucca hanno segnato un calo complessivo del -22,1% con tutti i trimestri che hanno registrato una variazione tendenziale negativa (Fig. 6).

Fig. 5 - Pelletteria e calzature di Arezzo: variazione trimestrale delle esportazioni per i principali mercati di sbocco (milioni di euro)



Nota: i paesi sono in ordine decrescente per importo di esportazioni 2019.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 6 – Calzature di Lamporecchio e Calzature di Lucca: variazioni tendenziali nei trimestri del 2019 (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La filiera del tessile abbigliamento ha ottenuto una crescita nelle esportazioni del 25,4%, grazie soprattutto all'andamento del distretto dell'**Abbigliamento di Empoli** (+85,9%) che rappresenta più della metà del comparto, mentre il **Tessile e abbigliamento di Prato** ha subito una flessione del -7,2% e il **Tessile e abbigliamento di Arezzo** ha sostanzialmente confermato il valore del 2018 (-0,4%) (Tab. 5).

Il tessile e abbigliamento trainato dal distretto di Empoli

Tab. 5 – La filiera del tessile e abbigliamento: andamento delle esportazioni nel 2019 per comparto (milioni di euro; variazioni %)

	2018 (mln €)	2019 (mln €)	Peso %	Variazione annuale		Variazioni tendenziali (%)			
				Var. in milioni	Var %	1° trim 2019	2° trim 2019	3° trim 2019	4° trim 2019
Totale complessivo	3.897,5	4.889,0	100,0	991,5	25,4	11,6	28,6	25,1	35
Abbigliamento, di cui:	2.191,5	3.076,1	62,9	884,6	40,4	22,7	46,3	39,5	52,5
Abbigliamento di Empoli	1.203,1	2.138,4	43,7	935,3	77,7	42,3	96,0	79,2	92,5
Abbigliamento di Prato	729,6	680,9	13,9	-48,7	-6,7	-5,6	-9,4	-8,0	-2,6
Abbigliamento di Arezzo	258,8	256,7	5,3	-2,1	-0,8	10,0	-0,9	-7,7	-4,5
Tessuti, di cui:	1.035,8	985,2	20,2	-50,6	-4,9	-3,2	-3,8	-11,0	-1,9
Tessuti di Prato	988,4	941,5	19,3	-46,9	-4,7	-3,3	-3,6	-11,5	-0,8
Tessuti di Arezzo	47,3	43,7	0,9	-3,7	-7,8	-1,6	-7,1	3,2	-20,3
Maglieria, di cui:	492,1	663,8	13,6	171,7	34,9	-7,7	56,9	36,5	49,1
Maglieria di Empoli	137,5	353,5	7,2	216,0	157,1	1,2	224,3	173,0	226,8
Maglieria di Prato	304,3	255,8	5,2	-48,5	-15,9	-17,0	-13,7	-16,6	-16,0
Maglieria di Arezzo	50,3	54,5	1,1	4,1	8,2	21,4	-0,2	-4,8	20,8
Filati di Prato	178,1	163,9	3,4	-14,1	-7,9	-6,5	-3,5	-7,1	-16,7
Abbigliamento di Empoli	1.340,6	2.491,9	51,0	1.151,4	85,9	38,2	107,9	90,7	105,3
Tessile e abbigliamento di Prato	2.200,4	2.042,2	41,8	-158,2	-7,2	-6,2	-6,4	-10,9	-5,0
Tessile e abbigliamento di Arezzo	356,5	354,9	7,3	-1,6	-0,4	9,8	-1,8	-6,1	-3,3

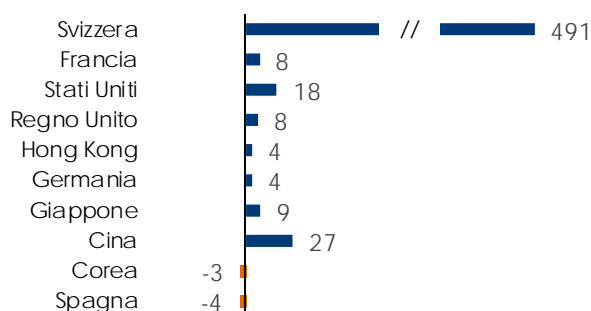
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto dell'**Abbigliamento di Empoli** ha incrementato di oltre un miliardo le esportazioni nel 2019; l'evoluzione è stata positiva sia nel comparto dell'abbigliamento (+77,7%) che risulta il più rilevante, ma è stato un anno particolarmente positivo anche per la maglieria che è più che raddoppiata (+157,1%) soprattutto a partire dal secondo trimestre. Anche in questo caso, come per il distretto fiorentino della filiera della pelle, il contributo maggiore è legato alle vendite verso la **Svizzera**, aspetto che implica delle riflessioni in considerazione di scelte logistiche adottate dai principali operatori; al netto delle esportazioni verso questo Paese il distretto avrebbe registrato una crescita del 5,5% grazie ai positivi andamenti verso gli altri principali mercati con le eccezioni di **Corea** (-3,5%) e **Spagna** (-3,0%) (Fig. 7).

Il distretto del **Tessile e abbigliamento di Prato** risente nel 2019 di una riduzione nel valore delle esportazioni generalizzato per tutte le componenti della filiera e più accentuato in termini percentuali per la maglieria (-15,9%) e i filati (-7,9%) a fronte di una variazione media annua nel lungo periodo che si è confermata positiva per tutti i settori con l'unica eccezione dei tessuti (-1,9%) (Fig. 8). Al fine di avere operatori con dimensioni maggiori e più strutturati, è stata realizzata un'operazione di aggregazione nel comparto degli accessori: nel settore delle sciarpe è stata realizzata una fusione tra l'impresa Forte del gruppo Pecci (marchio Cecchi&Cecchi) e Agolab Studio che ha portato alla costituzione della Nuova Agolab.

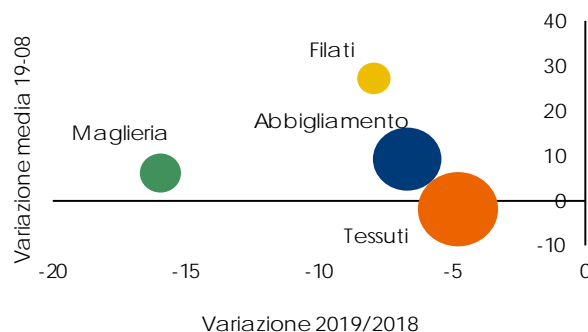
Anche la componente di **Macchine per l'industria tessile di Prato** ha subito un calo nelle esportazioni nel 2019 (-6,8%) con un andamento che ha segnato dopo i primi due trimestri in negativo, una ripresa nella seconda parte dell'anno.

Fig. 7 – Abbigliamento di Empoli: andamento delle esportazioni nei principali mercati (variazione % 2019 vs 2018)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 8 – Tessile e abbigliamento di Prato: andamento delle esportazioni per comparto (var. %; milioni di euro)

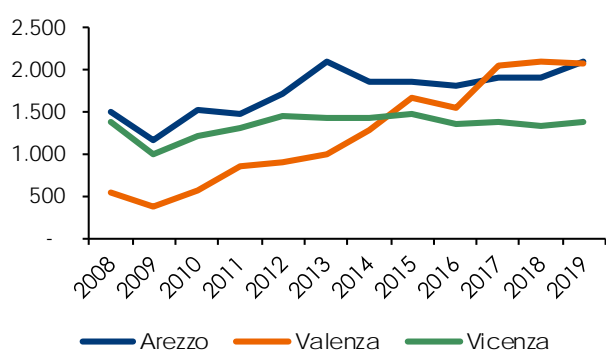
Nota: la dimensione delle bolle rappresenta il valore di esportazioni 2019
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Dopo un buon risultato nel primo trimestre (+9,8%), il distretto del **Tessile e abbigliamento di Arezzo**, risente di variazioni negative nell'altra parte dell'anno con un effetto complessivo di sostanziale stabilità confermando i 355 milioni di euro di esportazioni (-0,4%). A fronte di un calo significativo delle vendite verso la Svizzera (-35 milioni) che passa dal terzo mercato all'undicesimo, il distretto è riuscito a compensare con un incremento delle esportazioni verso la Francia (+21 milioni) e la Cina (+10 milioni).

Nel 2019 l'**Oreficeria di Arezzo** torna ad essere il primo distretto italiano del settore per valore complessivo di esportazioni: grazie a una crescita del 10,7% riesce a raggiungere il valore di 2,1 miliardi di euro e supera il valore realizzato dal distretto dell'Oreficeria di Valenza (2 miliardi) (Fig. 9). È importante sottolineare come questo risultato si collochi in un contesto di calo della domanda mondiale di gioielleria (-5,9% in quantità) e di incremento delle quotazioni dell'oro (Fig. 10).

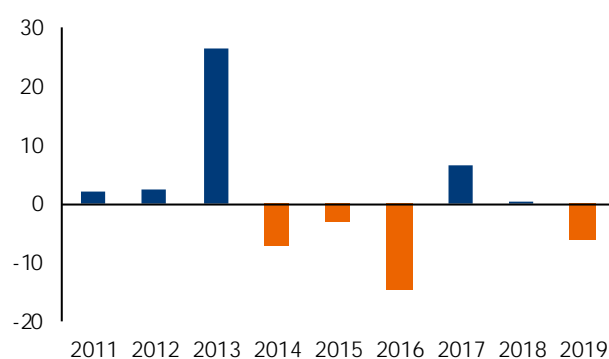
L'Oreficeria di Arezzo torna ad essere il primo del settore per valore di export

Fig. 9 - Valore delle esportazioni dei distretti dell'oreficeria (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 10 - Domanda mondiale di gioielli in oro (variazione % annuale su dati in tonnellate)



Fonte: World Gold Council - Gold Demand Trend

I buoni risultati del distretto sono diffusi a tutti i principali mercati di sbocco: gli Emirati Arabi Uniti si confermano come primo mercato grazie a una crescita del 12,5%; bene anche le vendite verso Hong Kong (+6,1%), grazie soprattutto al primo e terzo trimestre, e verso il mercato nord-americano con gli Stati Uniti che crescono del 29,6% e il Canada dell'82,7%. Nel contesto europeo crescono sia la Francia (+11,1%) sia la Spagna (+12,8%). In leggera contrazione le esportazioni verso la Repubblica Dominicana (-1,8%) che a livello nazionale aumenta nel 2019 grazie al salto nei valori di Vicenza (Tab. 6).

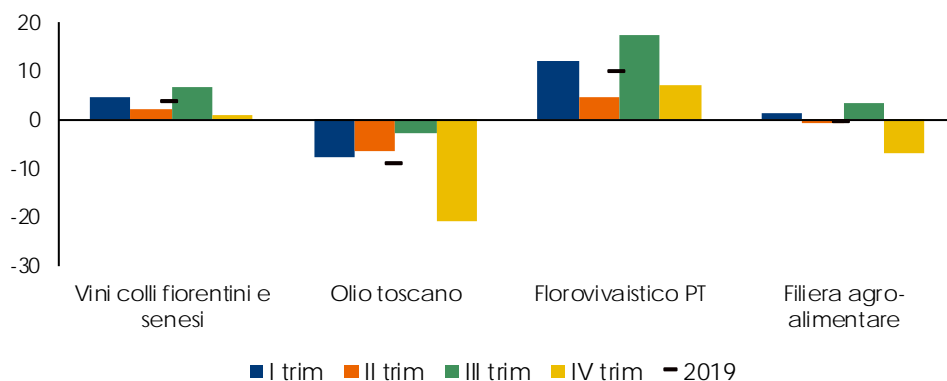
Tab. 6 - I principali mercati di sbocco del distretto dell'Oreficeria di Arezzo (milioni di euro; variazioni %)

	2018 (mln €)	2019 (mln €)	Peso %	Variazione annuale		Variazioni tendenziali (%)			
				Var. in milioni	Var %	1° trim 2019	2° trim 2019	3° trim 2019	4° trim 2019
Totale complessivo	1.903,4	2.107,2	100,0	203,8	10,7	19,1	5,0	12,5	7,7
Emirati Arabi Uniti	499,4	561,8	26,7	62,4	12,5	38,0	-0,7	13,2	7,6
Hong Kong	281,2	298,4	14,2	17,2	6,1	22,1	0,1	12,4	-7,8
Stati Uniti	158,2	205,0	9,7	46,8	29,6	32,8	29,9	41,4	20,3
Turchia	157,2	199,7	9,5	42,5	27,0	8,6	-0,6	43,8	68,5
Francia	119,0	132,3	6,3	13,3	11,1	4,2	2,5	18,8	18,8
Repubblica Dominicana	90,7	89,0	4,2	-1,7	-1,8	-9,2	4,3	3,1	-4,7
Panama	60,4	63,2	3,0	2,8	4,7	16,3	52,3	-13,3	-31,5
Spagna	44,1	49,7	2,4	5,6	12,8	12,0	-1,0	10,8	25,3
Canada	23,9	43,7	2,1	19,8	82,7	87,9	125,6	98,1	46,4
Germania	37,4	42,9	2,0	5,6	14,9	5,7	4,0	5,1	40,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Si mantiene stabile il valore delle esportazioni dei distretti della filiera agro-alimentare: in particolare il buon andamento del distretto dei **Vini dei colli fiorentini e senesi** (+3,5%) e del **Florovivaismo di Pistoia** (+9,7%) viene compensato dal calo subito dalle esportazioni di **Olio toscano** (-9,3%) (Fig. 11).

Fig. 11 - I distretti della filiera agro-alimentare: andamento trimestrale tendenziale e variazione annuale (%)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Se per il settore del vino è il mercato nord-americano a confermare il proprio primato tra i mercati di sbocco e a premiare le vendite all'estero (Stati Uniti +3,8%, Canada +1,7%), il comparto dell'Olio toscano risente di un calo più marcato nelle vendite verso questi mercati (Stati Uniti -10,0%; Canada -27,4%). Il settore del florovivaismo, invece mostra un andamento positivo generalizzato a tutti i principali mercati di destinazione, con un consolidamento della presenza e crescita a doppia cifra proprio verso i primi mercati di destinazione come Francia (+11,9%), Germania (+15,5%) e Regno Unito (+16,8%) (Tab. 7).

Tab. 7 - I primi 10 mercati di sbocco dei distretti della filiera agro-alimentare (milioni di euro; var. %)

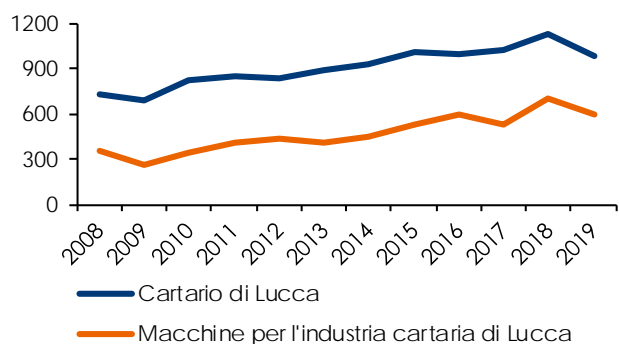
Vini dei colli fiorentini e senesi			Olio toscano			Florovivaismo di Pistoia		
	2019	Var.						
	(mln €)	%		2019	Var.		2019	Var.
				(mln €)	%		(mln €)	%
Totale	724.689	3,5	Totale	572.018	-9,3	Totale	267.573	9,7
Stati Uniti	306.384	3,8	Stati Uniti	232.263	-10,0	Francia	87.018	11,9
Canada	79.171	1,7	Francia	62.820	-12,4	Germania	37.954	15,5
Germania	67.172	3,1	Germania	53.813	0,8	Regno Unito	28.789	16,8
Svizzera	39.972	0,9	Regno Unito	43.615	12,4	Paesi Bassi	16.345	30,7
Regno Unito	33.188	5,7	Canada	42.496	-27,4	Svizzera	14.895	4,0
Giappone	21.116	6,8	Giappone	14.130	8,6	Belgio	11.952	12,4
Francia	15.484	36,9	Svizzera	10.824	-6,0	Austria	8.436	29,3
Cina	15.428	9,2	Australia	10.177	-27,3	Spagna	6.120	-6,3
Paesi Bassi	13.716	14,2	Russia	9.989	10,9	Ungheria	5.522	22,1
Danimarca	11.475	-16,8	Paesi Bassi	8.310	9,8	Croazia	4.690	-9,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La **filiera della carta lucchese** segna un calo nelle esportazioni sia nella componente della produzione (-12,8%), sia nelle macchine per cartiera (-15,6%). Questi andamenti devono essere però osservati in un trend di lungo periodo e in considerazione dei risultati ottenuti nel 2018: possono infatti essere visti come un calo dopo il punto di massimo degli ultimi 10 anni raggiunto l'anno scorso (Fig. 12). Dal punto di vista dei mercati di sbocco, si evidenzia un calo generalizzato per la componente di produzione ad eccezione di un aumento di vendite verso la Grecia (+17,2%), mentre le macchine per cartiera hanno registrato un incremento di esportazioni verso Francia (+288%) e Stati Uniti (+43,6%), che è stato però più che compensato dalle riduzioni negli altri mercati (Fig. 13). È significativo evidenziare come il settore stia dimostrando un andamento

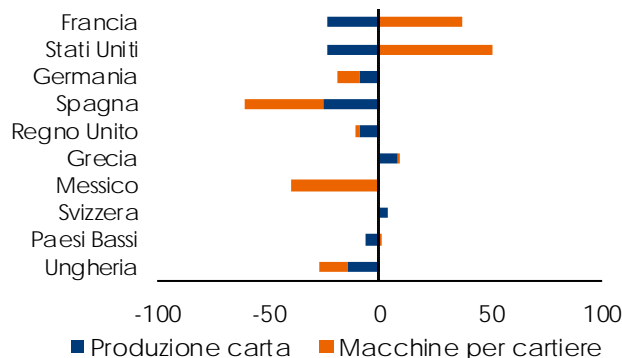
dinamico in termini di aggregazioni sul mercato domestico: a inizio anno si è infatti conclusa l'acquisizione da parte di Cartiere Carrara di Carind e Crc, due aziende con fatturato complessivo di 35 milioni e con sede nel Lazio, attive nella produzione di tissue per il settore professionale e per il mercato consumer.

Fig. 12 – Filiera del cartario lucchese: andamento delle esportazioni per comparto (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 13 – I principali mercati di sbocco della filiera del cartario di Lucca: variazioni nel valore delle esportazioni 2019 verso 2018 (milioni di euro)

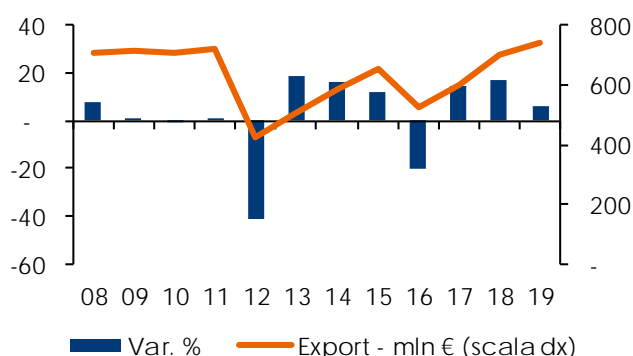


Nota: i mercati sono in ordine decrescente per valore di esportazioni del totale filiera. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel comparto dei mezzi di trasporto si evidenzia una crescita per le esportazioni della **Nautica di Viareggio** (+5,9%) che, grazie in particolare alla crescita delle vendite verso l'Australia (+136 milioni), riescono a raggiungere un nuovo punto di massimo dal 2008 (Fig. 14).

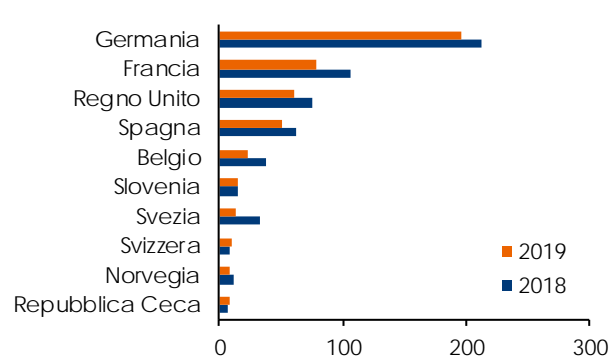
Per la **Camperistica della val d'Elsa**, il 2019 segna invece una battuta d'arresto con un calo nelle esportazioni del -14,9%; i mercati maggiormente interessati da questa riduzione sono la Francia (-25,2%), il Regno Unito (-18,9%) e il Belgio (-37,2%); gli unici mercati tra i primi dieci verso i quali è aumentato il valore delle esportazioni sono la Svizzera (+11,4%) e la Repubblica Ceca (+23,3%) (Fig. 15).

Fig. 14 – Nautica di Viareggio: andamento delle esportazioni (milioni di euro; variazioni %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 15 – Camperistica della val d'Elsa: andamento delle esportazioni nei principali mercati di sbocco (milioni di euro)

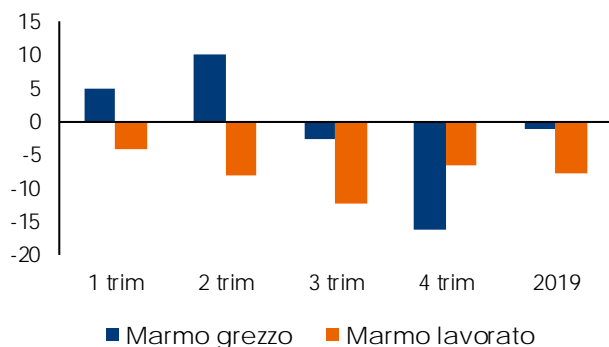


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il distretto del **Marmo di Carrara** ha realizzato nel 2019 esportazioni complessive per 695,9 milioni di euro, in calo rispetto al 2018 di 41,3 milioni. La variazione negativa è legata a tutte le componenti del distretto monitorate: la produzione di marmo grezzo pari a 244 milioni (-1,1%), il marmo lavorato pari a 432 milioni (-7,8%) e anche la vendita all'estero di macchinari per l'industria estrattiva che si ferma a 19 milioni (-8,3%) (Fig. 16). Questi dati si inseriscono in un contesto nazionale di riduzione generalizzata delle esportazioni del settore che ha registrato un

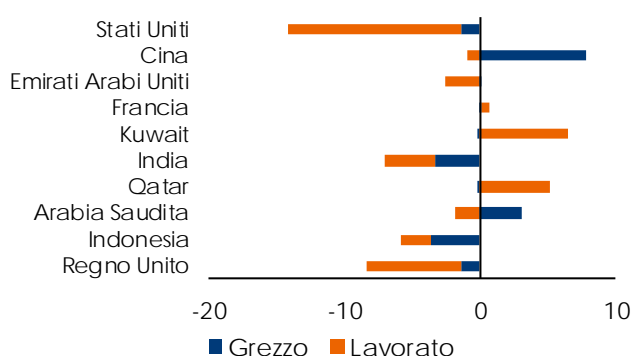
calo del 4,7% in valore e del 3,9% in quantità; il marmo in blocchi e lastre a livello nazionale registra una riduzione del -3,6% in quantità, e per il marmo lavorato il calo è ancora più accentuato con una riduzione del -10% in valore e del -11% in quantità. Per il marmo grezzo aumentano le esportazioni del distretto verso la Cina (+8 milioni) e l'Arabia Saudita (+3 milioni), mentre il marmo lavorato risente in particolare del calo verso gli Stati Uniti (-13 milioni), solo in parte compensato dagli incrementi verso Kuwait (+6,5 milioni) e Qatar (+5 milioni) (Fig. 17).

Fig. 16 – Marmo di Carrara: andamento trimestrale e totale anno delle esportazioni per comparto (variazione %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

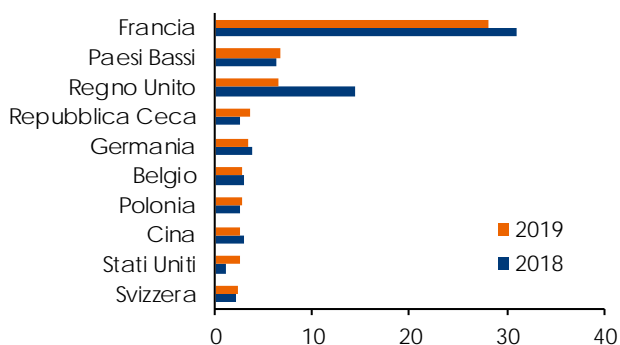
Fig. 17 – Marmo di Carrara: variazione nel valore delle esportazioni 2019 vs 2018 per i principali mercati di sbocco (milioni di euro)



Nota: i paesi sono in ordine decrescente per il valore totale delle esportazioni 2019 del distretto. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

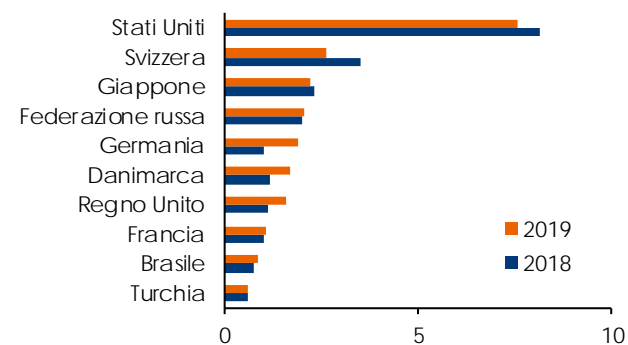
Il 2019 si chiude con un calo nelle esportazioni sia per il **Mobile imbottito di Quarrata** (-11,6%) che realizza 76,8 milioni di esportazioni, sia per la **Ceramica di Sesto Fiorentino** (-1,0%) con 29,6 milioni di euro. Il distretto del mobile ha risentito in particolare del calo di esportazioni verso il Regno Unito (-7,9 milioni) e la Francia (-2,9 milioni), mentre per la ceramica il calo di vendite verso la Svizzera (-0,9 milioni) e gli Stati Uniti (-0,6 milioni) è stato solo in parte compensato dalle maggiori vendite verso la Germania (+0,9 milioni).

Fig. 18 – Mobile imbottito di Quarrata: i principali mercati di sbocco (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

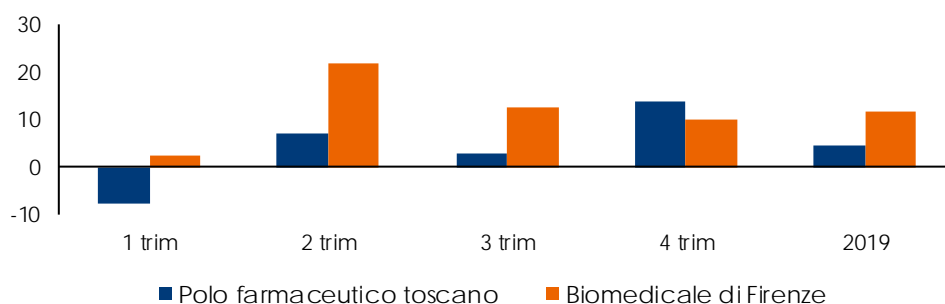
Fig. 19 – Ceramica di Sesto Fiorentino: i principali mercati di sbocco (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Positivo anche l'andamento dei poli tecnologici toscani, in particolare in crescita il **Polo farmaceutico toscano** che ha realizzato 2,6 miliardi di esportazioni con un incremento di 119 milioni rispetto al 2018 (+4,7%) e il **Polo biomedicale di Firenze** che ha realizzato 247 milioni di esportazioni con un incremento dell'11,8% ottenuto grazie a una crescita registrata in tutti i trimestri dell'anno (Fig. 20).

Fig. 20 – I poli tecnologici toscani: variazioni delle esportazioni nel 2019 (variazioni %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le ripercussioni della pandemia di Covid 19 sui distretti toscani

Commentare i risultati del 2019 rappresenta un esercizio utile per valutare il livello raggiunto dal commercio internazionale dei distretti, ma sicuramente deve essere riletto e valutato in considerazione dell'attuale contesto per cercare di offrire un'analisi sugli effetti che l'emergenza sanitaria sta producendo sul tessuto produttivo e sul sistema distrettuale in particolare. Un primo elemento che può essere utilizzato per stimare gli impatti è l'elenco delle attività definite come "essenziali" dal DPCM del 22 marzo. Il sistema moda, che rappresenta più del 60% dell'export distrettuale, risulta particolarmente impattato da queste disposizioni: solo una componente riconducibile alla produzione di beni destinati al sistema sanitario come camici e mascherine rientra tra i settori essenziali e per i quali non è prevista la chiusura. Il tessuto produttivo ha evidenziato esempi di riconversione verso questi prodotti in alcuni casi completati anche con l'ottenimento delle certificazioni, ma gli impatti complessivi sulla filiera restano tra i più significativi: questa emergenza ha condizionato pesantemente il settore che vedeva un'elevata concentrazione delle vendite della stagione in questo periodo; l'isolamento delle persone, la chiusura del commercio e l'assenza di turisti hanno ridotto gli acquisti di beni della pelletteria, del tessile e dell'abbigliamento sia verso il mercato interno, sia verso i mercati esteri colpiti dalla diffusione del virus. Un altro distretto particolarmente impattato è quello del florovivaismo: il comparto dei fiori è stato penalizzato in misura maggiore data la deperibilità dei beni che non sono stati spediti e che hanno perso le vendite legate al periodo pasquale, ma anche il settore del vivaismo risente delle difficoltà nella commercializzazione e i problemi legati a un ciclo produttivo pluriennale che è stato condizionato da una parte di produzione che non è stata portata sul mercato. Per gli altri distretti della filiera agro-alimentare si evidenziano impatti minori per l'olio in quanto attualmente coinvolto solo da interventi di manutenzione come la potatura degli olivi e non è interessato da una fase ad elevata intensità di lavoro, mentre per il distretto dei vini gli effetti sono significativi soprattutto in relazione al rallentamento dei canali dell'ho.re.ca, nelle difficoltà di commercializzazione e la mancata attivazione relativa al canale del turismo. La filiera del cartario risulta essere la componente con impatti più contenuti, innanzitutto perché inserita nelle attività "essenziali" e inoltre perché i prodotti in tissue hanno registrato un incremento di domanda sia a livello nazionale sia a livello internazionale; i ritardi nell'attività sono sostanzialmente legati a garantire il distanziamento, la sanificazione e la sicurezza nei posti di lavoro. Il distretto lapideo di Carrara sta risentendo della chiusura delle attività e del calo della domanda: in base a un'indagine condotta dalla Camera di Commercio il settore dichiara una riduzione del fatturato del 45% nel periodo marzo-giugno e del 37% nel secondo semestre dell'anno. Il Polo farmaceutico toscano e il Polo del biomedicale di Firenze stanno invece ricevendo degli stimoli maggiori sia per la produzione, sia per un incremento nell'attività di ricerca.

I fattori di incertezza sono ancora molti e sono legati sia all'evoluzione e alla diffusione del virus, sia agli effetti sul comportamento degli individui e sull'andamento della domanda mondiale: le valutazioni riportate sono decisamente preliminari e potrebbero quindi risentire di una revisione complessiva.

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2019 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2019 con i dati definitivi del 2018. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2018 e i dati definitivi del 2017.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livorno e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Aprile 2020*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: *Dicembre 2019*

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice

Industry & Banking Research

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichele@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------